

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 12	L. 6.50	L. 3.50
» a domicilio	» 12	» 6.50	» 3.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi R. 1022.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(PARABOLICO AVVERTITO)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, meno interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli economici centesimi 70 la linea. Non si ha conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non avanzate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

## AVVISO AGLI ASSOCIATI ANNUI

Scaduto con la fine dell'ottobre passato l'abbonamento all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, (il più bel Giornale illustrato che si pubblica in Italia dalla infaticabile ed intraprendente casa editrice dei fratelli Treves di Milano), l'Amministrazione del nostro Giornale ha potuto rinnovare anche per l'anno venturo delle condizioni favorevoli per quanti intendessero associarsi all'annata completa dei due giornali pagandone anticipatamente l'importo. E siccome l'abbonamento della ILLUSTRAZIONE è scaduto con la fine dell'ottobre passato, ed il volume in corso per regolare le scadenze finirà con la fine del prossimo dicembre, così offriamo ai nostri associati annui

## L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

dal 1° Novembre 1876 a tutto Ottobre 1877 per sole L. 20  
dal 1° Novembre 1876 a tutto Dicembre 1877 per sole L. 24

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)  
**COSTANTINOPOLI, 22.** La Commissione incaricata di elaborare la costituzione terminò i lavori e comunicò il progetto al Granvisir. La costituzione si promulgherà e si applicherà avanti che si riunisca la conferenza.  
**BUKAREST, 22.** Il senato presentò al principe un indirizzo accennando la neutralità.  
Il principe rispose nello stesso senso.  
La Camera accordò un credito di quattro milioni per completare l'armamento.  
**PIETROBURGO, 22.** Lo Czar disse in questi ultimi giorni, ricevendo parecchie notabilità, che vuole ancora sperare nel mantenimento della pace, ma tiene impegnato il suo onore e quello della Russia per la realizzazione dell'autonomia domandata.

Il senatore serbo Marinovic fu inviato qui dal principe Milano come uomo di fiducia ed avrebbe la missione di migliorare le relazioni fra Belgrado e Pietroburgo e fare dipendere il modo di continuare la guerra, da parte della Serbia, dalle decisioni della Russia, se la conferenza non producesse la pace.

### DIARIO POLITICO

Le parole del ministro Crose al banchetto di Birmingham farebbero rinascere quelle speranze di pace, che nei giorni scorsi parevano del tutto spente. Tutte le potenze, ha egli detto, credono che la conferenza risolverà le questioni pendenti.  
Noi rispettiamo l'opinione del ministro, e facciamo i più sinceri auguri perchè gli avvenimenti non la smentiscano: giova però notare che se tutte le potenze credono, com'egli dice, al risultato pacifico della conferenza, tutta si provvedono del pari

come se quel risultato dovesse fallire. Non è infatti un mistero per alcuno la febbrile attività degli armamenti tanto in Turchia, quanto in Russia, in Inghilterra, in Rumenia, in Grecia, e il divieto dell'esportazione dei cavalli dall'Austria-Ungheria non è neppur esso un indizio di roseo avvenire.

È molto arcadica l'asserzione del ministro Crose che la conferenza debba por fine all'abitudine di violare i trattati. Oltre di essere arcadica ferisce acerbamente la condotta dei governi d'Europa, i quali, dietro il senso letterale delle parole del signor Crose, finora non avrebbero avuto scrupolo di violare i trattati. Per verità non l'ebbero mai questo scrupolo, e non l'avranno in seguito, checché ne dica il signor Crose. I trattati s'impongono colla forza, e colla forza si lacerano; e il diritto dei popoli, di cui l'odierna civiltà mena sì gran vanto, cede ancora, e cederà sempre al diritto del più forte. In questo noi facciamo omaggio alla sincerità di Bismark, il quale ha detto che la *force prime le droit*. Ed è tanto vero che se Bazaine e Bourbaki fossero riusciti a sfondare le linee del principe Fritz e di Werder l'Alsazia e la Lorena sarebbero ancora francesi.

Ritorna a galla il progetto di far occupare le provincie insorte della Turchia dalle truppe francesi, e si dice che questo suggerimento sia stato dato dalla stessa Russia al gabinetto di Londra. Non sappiamo quanto vi sia d'immaginario, e quanto di reale in questo progetto.

Vi ha però un lato che lo rende credibile; sarebbe, che alle potenze del nord incomoda forse la posizione di assoluto raccoglimento adottata dalla Francia, e forse si tende a

comprometterla. Gli stolti o i maligni hanno detto sempre che la Francia era la perturbatrice della pace europea: che tutte le guerre si accendevano per effetto della sua ambizione, de'suoi fantastici progetti.

Effettivamente la Francia ebbe le brutte fantasie di concorrere all'indipendenza d'America, a quella di Grecia, di frenare la Russia in Crimea, e di fare l'Italia; ed ora ha il torto di tenersi in disparte, per quanto le sarà possibile, dalla guerra più iniqua che sia mai stata fatta al mondo, e che minaccia di rovinare per un quarto di secolo la civiltà, il commercio e tutti gl'interessi d'Europa.

Difficilmente la Russia raggiungerà lo scopo di tranquillare l'Europa, pubblicando, com'essa ha desiderato, la conversazione ch'ebbe il 2 corrente lord Loftus collo Czar a Livadia. Quella conversazione è raccontata in un dispaccio che Loftus diresse a Derby, e che ora è comparso nella *Gazzetta di Londra*.

Lo Czar fece al rappresentante inglese la storia delle trattative per l'armistizio, gettando sulla Turchia tutta l'odiosità degli ostacoli frapposti. Disse poi superbamente: «Se l'Europa è pronta a ricevere i rabuffi della Turchia, questi non sono più compatibili colla dignità della Russia.» Con che ha voluto dire che la Russia ha una dignità superiore a quella dell'Europa. Noi crediamo che se qui havvi questione di rabuffi, convenga cercarli dalla parte della Russia e non della Turchia, e che in ogni caso l'Europa non debba tollerarli né dall'una né dall'altra.

Ciò che risulta di più sostanziale dalla conversazione è la risolutezza dello Czar di agire anche da solo. Nega le idee di conquista: vuol

distruggere i sospetti dell'Inghilterra che egli aneli a Costantinopoli o alle Indie: assevera essere una illusione il testamento di Pietro il Grande e di Caterina: il testamento non ha mai esistito. Se occupasse, costretto dalla necessità s'intende, una parte della Bulgaria, non sarebbe che in via provvisoria, finché sieno assicurate le sorti della popolazione cristiana: negò che si tratti di stabilire come regni indipendenti la Serbia e la Rumenia. Si dichiarò favorevole alla conferenza.

Tutte assicurazioni che non vinceranno alcuno. Il testamento di Pietro il Grande e di Caterina, se non è scritto, esiste nel programma storico, nell'avvenire della Russia: se anche non volesse occupare questa volta Costantinopoli, la Bulgaria n'è la strada, ed è noto come sieno provvisorie le occupazioni della Russia. La Serbia e la Rumenia se non diventeranno regni, sono però le due avanguardie della Russia.

Con queste disposizioni la Russia interviene alla conferenza: ora non è difficile prevederne il risultato.

### LETTERA PARLAMENTARE

Roma 20 novembre.  
Un'ora fa, il ministro dell'interno, per ordine del Re, dichiarò, nell'aula di Montecitorio, davanti alla rappresentanza nazionale che è aperta la prima sessione della legislatura decimaterza. Ecco dunque ormai incominciato il lavoro legislativo, ed ecco entrata nell'esercizio delle sue alte funzioni la Camera che gli elettori italiani hanno, il 5 e il 12 corrente, costituita.  
La maggioranza della nuova assemblea non risultò conforme ai nostri voti e a quello che noi consi-

deriamo interesse nazionale, ma fin dal primo giorno in cui salutiamo il nuovo Parlamento, ci piace dar sfogo al nostro sentimento di patrioti, esprimendo l'augurio che le nostre previsioni non si verifichino e che la maggioranza della Camera riesca a riformare l'amministrazione pubblica, a dotar la nazione di buone leggi e a mantener sempre alta la bandiera della equità verso tutti i partiti e del vero liberalismo. Per noi non ci sarebbe maggior dolore di quello che proveremo se mai tutte le profezie che il risultato delle elezioni ci ha costretto a fare si avverassero.

Il bene della patria è supremo, e solo desiderio nostro, e alle buone leggi e ai saggi provvedimenti non patremo che applaudire, vengano da una maggioranza di sinistra o di destra, e degli atti della nuova maggioranza noi discorreremo sempre con onesta imparzialità, con calma e ispirati dalla sola idea della patria e della sola considerazione del prestigio di quelle istituzioni costituzionali, che sono la guarentigia più salda della prosperità nazionale e del vero progresso.

La inaugurazione della sessione parlamentare è in un paese libero una vera festa nazionale e la solennità d'oggi lascerà profondo e lungo il gradito ricordo in tutti coloro che ebbero la fortuna di assistervi.

Dopo le vicende parlamentari che portarono la sinistra al potere, era la prima volta che il Re si presentava ai rappresentanti della nazione e l'entusiasmo con cui fu accolto ha dimostrato che le mutazioni della politica non hanno influenza alcuna sulla sincerità e profondità di quei sentimenti di devozione e d'affetto che ogni italiano professa al suo Re

### APPENDICE 75)

## DUE AMORI

ROMANZO

di ERMANNO DIVOS

Proprietà letteraria

Roberto Lee comprende che la sorte di quella giornata è decisa, eppure non sa risolversi, quasi non osa di ordinare la ritirata.

Perchè?  
Teme di non essere ubbidito.

Le sue truppe decimate, mietute dalla mitraglia, insegue e peste dalla cavalleria di Sherman, la quale si è ricoperta di gloria, combattono corpo a corpo, colle ugne, co'denti. È il parossismo del dolore e della disperazione.

Mac Clellan raduna a consiglio alcuni dei suoi ufficiali di stato maggiore.

Si direbbe che quella strage, omai divenuta inutile, gli mette orrore. Ma poichè i separatisti resistono sempre con un eroismo certo degno di miglior causa, è forza finirlo.

Mac Clellan fa chiamare il generale Sherman; gli mormora poche parole, e Sherman riparte di galoppo, si pone alla testa di quaranta squadroni di cavalleria, e prende di fianco le truppe di Roberto Lee.

Era l'ordine.  
Nella pù resiste all'impeto di quegli uomini di ferro. È il cozzo dell'ariete, che tutto abbatte, che tutto rovescia. Invano le truppe confederate tentano resistere ancora formandosi in quadrati. A briglia sciolta, ventre a terra, colla sciabola sguainata, i reggimenti comandati da Sherman son loro sopra, e urtano, travolgono, e rompono e schiacciano tutto quanto si para loro dinanzi.

È una valanga! Valanga d'uomini, di spade, di cavalli, preceduta dallo squillar delle trombe, dal rumore sordo delle zampe ferrate che percuotono il terreno, è un ondeggiare di groppa, di elmi, di pennacchi; è un tuonare di scariche tremende. Quegli uomini a cavallo, simili al Centauro della favola, si avvolgono in una densa nuvola di fumo e ne escono poco dopo senza rallentare la corsa minacciosa e terribile, portando ovunque la strage e la morte.

Sull'estrema sinistra dei federali ferisce sempre il combattimento. Un pugno di uomini contrasta ancora il terreno all'esercito vincitore.

È un reggimento della fanteria separatista, e che sebbene decimato, tenta l'ultimo sforzo per resistere al nemico.

Si pugna corpo a corpo, senza ordine, senza direzione. Qualche urlo, qualche lamento, poi la carneficina continua.  
— Arrendetevi! — grida un colonnello federale, ma un colpo di baionetta gli attraversa il petto, gli strozza la parola nella gola, o lo atterra.  
Nelle file di quel manipolo di prodi, pallido, ma terribile, lacerato, coperto di sangue, pugna un uomo che noi non sciammo.

Dai suoi occhi neri e fiammeggianti scintilla il coraggio, e orse trapela il pensiero e il desiderio di morire.

Chi è costui?  
È Giorgio Lerviani.  
Trascinato dagli avvenimenti che abbiamo narrato, egli si trova nelle file della armata di Roberto Lee. Vuole morire, perchè ormai la vita gli è insopportabile, ma non invaduto.

È fu appunto Giorgio Lerviani che allorché il colonnello federale, per evitare un inutile spargimento di sangue, gridò: arrendetevi; si lanciò contro di lui, e lo trafisse con un colpo di baionetta.

Giorgio combatteva da semplice soldato.

Il colonnello ruinò, senza mandare un grido, ma un negro, un demonio, era sorto dinanzi al caduto, e guardando Giorgio:

— Ora a noi due, — urlò con una voce che non aveva nulla di umano.  
L'atto e le parole furono così istantanee, che tutti compresero che qualche cosa di terribile, di feroce stava per accadere, e tutti sostarono un momento da tanta carneficina.

Giorgio guardò chi lo aveva così a postrofo, lo riconobbe e:

— Ti cercavo, Yambo! — gridò feroce; — è per te, è per ucciderti che ho immolato la mia coscienza, e mi sono fatto negriero.

Ciò detto, furente, terribile, coll'ira negli occhi, con un urlo selvaggio, si gettò contro Yambo.

Quosti lo aspettava.  
Era il momento cui agognava da tanto tempo! Che cosa gli importava

della vita? Saida era morta, Vaninka era perduta per lui, morire vendicando la sorella tradita, gli pareva suprema gioia.

Entrambi gettarono il fucile, trassero i pugnali e ruinarono, l'uno sull'altro.

Giorgio mirò un colpo a Yambo, che questi parò facendo un salto indietro con una agilità maravigliosa, poi sottentando e levando il braccio, cacciò il pugnale nella direzione del petto del suo avversario, ma invano. La punta dell'arma si ruppe contro un ostacolo impreveduto: un ritratto entro un medaglione d'oro. Di chi era quel ritratto; Mistero!...

Pure il colpo vibratogli dal negro fu così violento, che Giorgio piegossi all'indietro e per poco non cadde riverso.

Reso cieco dall'ira, prevedendo forse di soccombere, egli si avventò di nuovo contro Yambo, il quale era rimasto maravigliato per non aver visto cadere il suo nemico, e con uno sforzo sovrumano lo gettò a terra.

Allora gli pose un ginocchio sul petto e colla sinistra gli stringeva il collo in guisa da soffocarlo. Poi favellando convulso, ch'è il grave anelito non gli consentiva libera la voce:

— Yambo, — gridò — tu mi hai tolto tutto. Per te ho perduto Vaninka: finalmente mi vendico. È alzato il coltello glielo immerse nel petto.

Yambo non mandò un grido. Girò gli occhi spaventosi e parve ritenere la vita che gli fuggiva.

Giorgio lo guardò un istante, e già stava per alzarsi, quando Yambo, raccogliendo le esauste forze, rizzossi a

sedere, e rapido come la folgore, gli conficcò il pugnale nel collo.

«Si accese, e raccogliendo la parola in un ultimo sospiro, mormorò: Saida! .....

Giorgio Lerviani traballò un istante, tentò muovere un passo, ma le gambe gli tremarono, poi vacillarono, stese le mani nel vuoto e cadde sul corpo di Yambo. Un palpore mortale gli cosparsa il volto, ma respirava ancora.

In quel momento rindò forse la sua breve e dolorosa esistenza, ripensò l'amore della madre, l'incontro con Riccardo Landi, l'inganno di Banca, poi l'arrivo in America, il soggiorno di Freemantle, la vampa che lo arse per Saida, e l'amore verace e profondo per Vaninka!

Entrambe perdute! De' suoi errori egli scontava tremenda la pena, sentiva la morte appressarsi, e le sorrideva. Morire non era forse la cessazione del dolore?

Intorno a lui un popolo di morti, un lugubre silenzio appena interrotto da qualche gemito di agonizzanti, o dallo scalpitio di un cavallo che nelle ultime convulsioni tentava rizzarsi in piedi. Lontano il rullo del tamburro che chiamava gli sbandati a raccolta, un'eco di canti giulivi che festeggiavano la vittoria, e suoni di trombe echeggianti nella vasta pianura.

Giorgio puntò un gomito sul terreno, poi la mano, levossi sopra un ginocchio, e guardò il suo nemico. Il volto di Yambo non esprimeva più la ferocia, la negra faccia impallidita atteggiavasi ad un sorriso. Forse egli prima di chiudere gli occhi per sempre, aveva avuta

la sua visione, forse aveva sorriso alla povera Saida!

Giorgio Lerviani era anelante; sentiva la vita sfuggirgli; delle cose esterne non aveva più percezione, ed egli pure non odiava più. Dio fu pietoso al morente. Un'ombra santa gli apparva, e non era Vaninka. Giorgio tese ambe le palme; il volto gli si colorò di strana luce e con voce spenta ma soavissima:

— Ti veggio, — mormorò; — accogliami nel tuo amplesso!...

Poischè guardò in alto, le sue braccia caddero inerti, e il raggio si estinse negli occhi semiaperti. Era morto!...

In quell'ora fatale, al povero giovane balenò il pensiero della madre, e l'ultimo anelito, l'ultimo pensiero fu per lei che aveva perduto troppo presto; che non aveva potuto col consiglio sapiente e colla rampogna soave guidarlo nel sentiero difficile della vita.

È la intravide in quell'ora estrema: la intravide, sorridente e mesta colle braccia aperte in atto di aspettarlo. Ed egli volò a lei col pensiero e coll'anima. Era il solo cuore che lo aveva amato davvero!...

Pochi istanti dopo i soldati di Mac-Clellan avevano superato anche quell'ultima resistenza, e rimanevano padroni del campo.

Fatalità!... Giorgio e Yambo ebbero pietosa sepoltura sotto le medesime zolle!...

(Continua)

e alla dinastia di Savoia. Gli applausi a Sua Maestà, alla Principessa, ed ai Principi furono vivissimi, spontanei, generali, e quando la maschia figura del Re entrò nell'aula dei legislatori, l'entusiasmo fu al colmo e tale che non potrebbe esser descritto.

Numerosi erano i deputati presenti e moltissimi i senatori. Parecchi dei nuovi senatori però mancavano e non fece buona impressione il fatto che dei trentadue senatori nominati coll'ultimo decreto solo sei hanno risposto all'appello.

Dopo la prestazione del giuramento dei nuovi senatori e dei deputati, il Re lesse il discorso della Corona, che nei punti principali fu vivissimamente applaudito.

I discorsi della Corona negli Stati costituzionali devono considerarsi come programmi ministeriali e possono essere soggetti agli apprezzamenti dei quali è suscettibile qualsiasi atto governativo. Però un discorso che il labbro auguste del Re ha pronunziato deve ispirare ad ogni buon cittadino una certa riserva nel giudizio, imperocché ad alcuni l'osservazione potrebbe parer diretta alla persona del Re e quasi fino a Lui risalita.

Noi non diremo che il discorso reale non possa prestarsi ad osservazioni molteplici e a commenti che in qualche punto non riuscirebbero interamente benevoli, ma ci piace notare che uno spirito di equità anche verso le amministrazioni precedenti lo informa e che le idee liberali lo animano quasi completamente.

È certo che il Ministero ha sentito il bisogno di riparare, almeno in parte, allo zelo imprudente di alcuni dei suoi amici che furono prodighi di accuse e di ingiurie alle amministrazioni e alle legislature precedenti, alle quali fu imputato d'aver disordinato ogni cosa, offesa la libertà e rovinata, quasi, la patria. Ci piace riconoscere che il discorso della Corona, per quanto poco esplicito circa il raggiungimento del pareggio, è nel punto che al pareggio si riferisce, per chiunque sappia leggere e intendere, un'ampia giustificazione quegli atti dei Ministeri di destra che furono quasi esclusivamente diretti al miglioramento delle condizioni finanziarie dello Stato.

La serie di questioni gravissime sulle quali il Re ha richiamata l'attenzione dei Legislatori Italiani è assai numerosa e non vi offende la nuova Camera esponendo il dubbio che pari alla gravità di quei problemi non sia l'attività della nuova assemblea.

Nessuno più di noi desidera quelle riforme amministrative che Sua Maestà ha annunziate, ma l'esperienza del passato ci consiglia a diffidare e a non aspettarci che molto sollecita sia delle più urgenti riforme l'approvazione.

In generale, il discorso della Corona è giudicato come abilissimamente redatto e noi non possiamo che far voti affinché lo zelo della rappresentanza nazionale corrisponda degnamente al vivissimo eccitamento del Re.

Circa la politica estera il discorso reale non ha recato quella luce che si aspettava e giova sperare che i documenti diplomatici riescano ad illuminare la nazione intorno agli intendimenti del governo nelle complicazioni che turbano l'Europa e minacciano una generale conflazione.

Credo inutile esporvi alcuni incidenti della odierna seduta reale e le molte osservazioni che si udivano dal pubblico quando questo o quel personaggio si presentava.

I deputati di sinistra portavano quasi tutti decorazioni; tutti i deputati e i senatori avevano i guanti neri, pel lutto di Corte. Degli uomini autorevoli di sinistra non mancava che il generale Garibaldi. Dei più autorevoli del nostro partito erano assenti gli onor. Sella, Minghetti e Lanza e solo il primo può giustificare l'assenza colla malattia gravissima d'una cognata.

L'onor. Ricasoli e tutti i dissidenti toscani ripresero i loro posti a destra.

Domani la Camera eleggerà il suo presidente e forse giovedì la Giunta delle elezioni, che dovrà esser nominata dal presidente della Camera, incomincerà la convalidazione dei poteri. Questa terminata, i deputati eletti in più collegi opereranno e i collegi che resteranno vacanti verranno immediatamente convocati per la elezione dei nuovi rappresentanti.

## DISCORSO DELLA CORONA E I GIORNALI

La *Gazzetta di Mantova* dice: «Se dalla forma ci volgiamo alla sostanza, l'allocuzione che il Consiglio dei ministri ha posta sulle auguste labbra di S. M. non ne pare tale da venire molta lode all'attuale gabinetto.»

La *Gazzetta di Venezia*, dopo aver osservato che il discorso della Corona non poteva essere altro che il programma del ministero scrive:

«Un altro paragrafo che ha dovuto essere molto studiato e che si risente di diverse influenze e di diversi ritocchi, è quello relativo al pareggio. Qui si fa sentire in bocca del Re un'eco delle polemiche recenti. Si vorrebbe negare e non negare, non offendere troppo la verità, e rispettare l'esigenza di parte.»

«Il pareggio non è più una meta lontana, è anzi un beneficio vicino, il quale però permette sin d'ora di goderne i benefici, e permetterà di prepararsi all'abolizione graduale del corso forzoso. Ora si sa che a questo compito, fu sempre detto che non si avrebbe potuto pensare se non nel caso che il pareggio fosse raggiunto. Ci pare che sarebbe stato molto più schietto confessare che le spese sono equilibrate alle entrate, e che se questo equilibrio è ancora soggetto perché, appena raggiunto, alle vicende politiche, e può pericolare alle prime scosse, non è una buona ragione per negarlo, ma è solo una buona ragione per adoperarsi affinché non pericoli, stando sempre fermi al grande principio: nessuna spesa nuova senza nuova entrata.»

L'*Arena* di Verona trova poco eletto il discorso anche quanto alla forma; poi dice: «Prato così in blocco, esso non è che una ripetizione *maesiosa* delle grandi promesse che finora ha seguito a fare (unica cosa che abbia positivamente fatto) la sinistra. Di più c'è qualche grano di pepe per caduti, grano che davvero l'estensore del discorso non avrebbe dovuto mettere in bocca d'un personaggio tanto al disopra delle lotte dei partiti.»

«Costoro son tanto amici del Re che ne divengono fin gelosi, e vorrebbero alienargli, se fosse possibile, l'affetto de' suoi amici più vecchi e più fidi, quegli amici che non hanno mai avuto bisogno di ripetere tre volte al giorno una giaculatoria di fede monarchica per vedere di essere creduti affezionati davvero e al Re e alla sua dinastia.»

L'*Araldo* osserva: «Il discorso della Corona ha prodotto ieri un gran disappunto in tutti quelli, che speravano di trovare in esso qualche lume intorno all'attitudine dell'Italia nella questione orientale.»

In questi momenti gravissimi, nei quali può dirsi ormai inevitabile la guerra ed una guerra, alla quale l'Italia non potrà rimanere estranea, troppo gravi essendo gli interessi in gioco; si sperava che la parola autorevole del Capo dello Stato indicasse agli italiani per quale causa essi possono e debbono far voti.»

La *Gazzetta di Parma* giudica il discorso assai severamente: «Non è minimamente spirito di parte: è spassionata analisi, è coscienza, è, crediamo, preta giustizia, che ci conduce a dire: dacché funzionano le nostre libere istituzioni, giammai discorso più meschino, più pedestre ed insieme più pericoloso fu dai Ministri d'Italia posto sulle auguste labbra del Re Galantuomo.»

«Non altezza di vedute, non novità di concetti, non ordinata disposizione della materia; nemmeno quella eleganza di forma che, in altre occasioni, soccorse si opportuna a compensare la gracilità della sostanza.»

«Non esitiamo a sentenziarlo: il discorso inaugurale dettato dal Ministero Depretis al Re d'Italia ritragge tutta la inferiorità del Ministero stesso e soprattutto la miseria, la volgarità di quella maggioranza progressistica, che una momentanea aberrazione delle popolazioni italiane ha fatto non ha guari scaturire dalle urne.»

La *Gazzetta d'Italia* scrive: «Ieri nell'aula di Montecitorio S. M. il Re ha inaugurato la nuova legislatura del Parlamento nazionale al cospetto dei Senatori del Regno e dei Deputati della Nazione. Il discorso che il Capo dello Stato ha pronunziato in quella solenne adunanza è il sunto del programma di Stradella, temperato ed emendato secondochè richiedeva la serietà dell'Assemblea, la dignità della Corona, e l'autorità suprema del Re. Non dimeno il programma rimane lo stesso e se la forma è diversa, lo spirito che l'informa rivela gli intendimenti e le passioni del partito che oggi siede al potere.»

Poi fermandosi al passo relativo al pareggio dice che vi traspira il partigianesimo dell'attuale gabinetto ed aggiunge:

«Tutto il programma della sinistra con le sue idee mal definite e coi suoi risentimenti verso la destra, è compendiato in questo discorso, in cui la forma saltellante e sbiadita risponde all'indeterminazione del concetto.»

«Se vi ha un pensiero fondamentale è la guerra allo Stato; pensiero francese, di cui quella nobile nazione malgrado crudeli disinganni non si è ancora liberata e che oggi i nostri progressisti vagheggiano come l'ideale della libertà politica!»

Il *Secolo*, si può ben immaginare, non è scontento del discorso; e accennando al programma che vi è riassunto, dice che tutti vi possiamo lavorare. Poi soggiunge:

«Se anche davanti alla mente ci sta un ideale ben più elevato, che è il caro sogno della nostra vita, non tradiremo mai fede alla casta mente che accettere lealmente il lavoro che ci viene indicato da questo discorso. Anche Giacobbe che adorava la bella Rachele, acconsentì a lavorare sette anni presso Labano ed ebbe in isposa Lia dagli occhi cisposi; ma dopo sette anni ancora di nuovo lavoro, l'amante fedele, che aveva sempre custodito gelosamente in cuore la bella imagine dell'amata, e che si era fatto esperto della vita e indipendente, poté stringere al seno la sua Rachele e fino alla morte deliziarne gli sguardi nelle sue sembianze divine.»

I lettori comprenderanno che la Rachele del *Secolo* è madama repubblica.

**PREPARATIVI DI GUERRA**

Si ha da Belgrado che l'armata si riorganizza completamente sul modello russo.

Da Roustchouk la *Corrispondenza Politica* di Vienna riceve i seguenti ragguagli sugli armamenti della Turchia e sul suo piano di campagna: Dal primo di novembre 60 battaglioni di *nizam*, 24 battaglioni di *redif* e 18 *orde de basi-bozouk* sono entrati nel vilayet del Danubio. Ma l'arrivo delle truppe prende in questo momento proporzioni più grandi ancora. L'artiglieria di campagna sovrattutto è molto considerevole. Nel campo di Choumia si concentrerà un corpo di cavalleria di 22 mila uomini. Si crede che fra quindici giorni l'armata turca del Danubio sarà forte di 150 mila uomini, ciò che è tanto più a credersi in quanto si riducono le truppe opposte alla Serbia ed al Montenegro. Il movimento delle truppe verso il Danubio si fa rapidamente. Se ne conclude che la Porta pensa ad altro che ad una guerra puramente difensiva. Si dice che allorché quando sarà persuasa essere inevitabile la guerra, preverrà l'invasione russa. Il piano sarebbe di far passare il Danubio all'armata turca presso Kalafat e trasportare la guerra sul territorio rumeno.

Si crede così di preservarsi da una nuova sollevazione del *vilayet* di Tuna e d'altre conseguenze di un trattato di alleanza fra la Russia e la Rumania, se cotesto trattato esiste. Se non esistesse, si libererebbe così la Rumania dalla pressione esercitata su di lei dalla Russia. La Turchia è dunque decisa di agire prontamente.

Il radunar numerosi pontini ed equipaggi da ponti prova più di tutte le altre cose che la Turchia in caso di guerra è decisa a prendere l'offensiva.

Si è in via di formare dei reggimenti di cosacchi polacchi. Dicesi che Langewitch ne prenderà il comando. Varie centinaia di polacchi son giunti specialmente dalla Svizzera.

— Abbiamo da Odessa che a *mezzanotte* dal 13 al 14 novembre tutti gli iscritti delle riserve vennero avvisati di presentarsi l'indomani all'ufficio di polizia.

Le reclute che devono presentarsi ai corpi il primo dicembre ascendono a 196 mila uomini.

Nella città di Odessa è incominciata la requisizione dei cavalli, anche di lusso, per servizio militare.

La colonia ellenica sta sottoscrivendosi per numerosi soccorsi in denaro ed in grani da spedire in Grecia in caso di guerra.

— Vennero spediti a Sciumla 50 cannoni, ed una considerevole quantità di munizioni.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Il *Fanfulla* dice che l'onor. Ricasoli ringraziò per la offerta fattagli della presidenza della Camera. Il foglio precisato soggiunge che l'onor. Ricasoli andrà per motivi di salute qualche mese dell'inverno a Malta.

La *Voce della Verità* parlando del discorso della Corona dice non esser vero che la chiesa, nel regno d'Italia, goda della libertà, e che abusi di quella che le è concessa.

FIRENZE, 22. — Questa mattina è giunto a Firenze proveniente da Roma il conte Coello ambasciatore di Spagna presso la nostra Corte.

Il conte Coello ripartiva poco dopo per la via dell'Alta Italia.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Si fanno vivi commenti sul modo col quale il signor Gambetta è stato ricevuto dal maresciallo Mac-Mahon a Sèvres. Il presidente è stato molto riservato, molto freddo con lui quasi da far supporre che non abbia molto ringraziato il Waddington di averglielo presentato. Si attribuisce questo contegno al desiderio che aveva il maresciallo che non fosse infranta l'etichetta, e che il Gambetta fosse andato a fargli visita all'Eliseo.

— Il *Moniteur universel*, dando la notizia che la stampa inglese annunzia solennemente essere stati presi dal suo governo tutti i provvedimenti per occupare Costantinopoli nel caso che questa città potesse esser minacciata, nota che questi preparativi hanno un cattivo significato non essendo essi giustificati dalle attuali circostanze. «Infatti è certo che la Russia non ha mai pensato ad occupare Costantinopoli; per conseguenza la spedizione preparata dall'Inghilterra ha per scopo di far la guardia ad una città che non è attaccata. Non è questo il modo, e lo ripetiamo, di risolvere la situazione ma sibbene quello di portar nuove complicazioni.»

SPAGNA, 17. — Il *Tiempo* nel suo articolo intitolato «Non scordiamo la lezione» prende ad esaminare le notizie giunte recentemente sui gravi disordini che erano imminenti negli Stati Uniti per la elezione del presidente, e citando gli esempi di altre nazioni che hanno eletto il capo dello Stato dalla Romana in poi, ne trae partito per combattere quella forma di governo.

RUSSIA, 16. — *Le Journal de Saint Petersburg* commenta il discorso di Beaconsfield e osserva che uno resta pensosamente colpito nel vedere le contraddizioni e le asserzioni emesse dal nobile lord ed accusa l'Inghilterra che col non voler aderire al *memorandum* di Berlino ha portato alle stragi che si verificano adesso in Oriente. Mostra l'impossibilità di rispettare il trattato del 1856 come il prodotto per eccellenza della politica europea; cita l'esperienza di questi venti anni ed osserva che la situazione è diversa da quella che era allora.

BELGIO, 19. — Il *Nord* si mostra anche oggi inquietissimo delle disposizioni dei turchi, e si stupisce dell'imprudenza dei consiglieri della Porta ottomana e ne ricerca il segreto e la spiegazione. Secondo il *Nord*, il governo turco si appoggia nelle sue pretese alla debolezza e alla divisione del governo inglese.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* d' 21 novembre contiene:

Nuovo elenco di autorità e corpi morali che indirizzarono parole di condoglianza a S. M. il Re ed a S. A. R. il duca d'Aosta per la morte di S. A. R. la principessa Maria Vittoria.

Regio decreto 26 ottobre che modifica un articolo del regolamento per le Regie Scuole superiori di medicina veterinaria.

Regio decreto 26 ottobre che modifica un articolo del regio decreto 13 maggio 1878 relativo all'amministrazione del lascito Poeti.

Regio decreto 26 ottobre che dal fondo per le spese impreviste iscritto al capitolo N. 180 d-i bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per 1876, approvato colla legge 30 giugno 1876, autorizza una diciassettesima prelevazione nella somma di lire 500,000 da portarsi in aumento al capitolo N. 43, «Fabbricazione d'armi portatili, cartucce, buffetterie e loro trasporto» del bilancio medesimo del ministero della guerra.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Regio decreto 30 ottobre che dal fondo per le spese impreviste autorizza una diciottesima prelevazione nella somma di lire 15,000 da portarsi in aumento al capitolo N. 11, «Istituti e corpi scientifici e letterari (materiale)» del bilancio medesimo del ministero della istruzione pubblica.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Regio decreto 5 novembre che dal fondo per le spese impreviste autorizza una diciannovesima prelevazione nella somma di lire 120,000, da portarsi in aumento al capitolo 43, «Servizio postale e commerciale marittimo» del bilancio medesimo del ministero dei lavori pubblici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

## COLLEGIO DI CITTADILLA - CAMPOSAMPIERO

Da più giorni abbiamo ricevuto una corrispondenza da Cittadilla intorno alla situazione dei partiti, e alle continue prove di stima, che va ricevendo in quel Collegio il deputato conte Gino Cittadilla Vigodarzere combattuto con tanta sconvenienza di modi dal partito avversario.

Per il sovraccarico di argomenti non abbiamo potuto finora dar luogo a quella lettera, che oggi pubblichiamo assai volentieri.

«Visto riuscire a primo scrutinio il nostro deputato conte Gino Cittadilla, taluno del paese pensò sfogare la bieca sua ira denunciandoci quali *mercenari* dell'urna. Quantunque noi conosciamo chi scrisse al nostro indirizzo il basso insulto, pure ricordandoci quel famoso detto — se un asino imbrozzato tira un calcio e perde un ferro, ecc. — lasciammo andare non curanti quella frase che ricade a tutto onore di chi la usò.

In quel giorno alcuni del paese, fra i quali io stesso, ci siamo portati a Bolzonella a felicitare il nostro egregio deputato. Dirvi l'accoglienza e la squisita gentilezza di quella distintissima famiglia ci vorrebbe ben altra penna che la mia; mi limiterò solo ad accertarvi che lascio in tutti noi la più grata impressione.

Il sig. conte Gino ci disse che aveva stabilito di venire mercoledì fra noi, per ringraziarci del conferitogli mandato, e per dire ciò che fece nella cessata sessione alla Camera. Questo annunzio trovò, al nostro ritorno in paese, il più completo favore; subito si pensò di chiedere al delegato straordinario la sala comunale che ci venne accordata, e poi si è deciso di dare al nostro deputato un modesto banchetto per essere in sua compagnia il più lungamente che ci fosse possibile.

Ciò avvenne il 15 corrente. Tutto il paese s'imbandierò, come per incanto, e uno straordinario moto si vedeva per le vie per l'arrivo continuo di persone dagli altri Comuni, e notavasi in tutti una certa gaiezza. Fra i fabbricati uno solo brillava per mancanza di bandiera; ed era il palazzo Municipale, ove comanda il giovane delegato straordinario. Egli astenendosi non ha insultato un intero paese, ma fece secondo noi una parte ridicola. Poveretto, è giovane, ma da qui a qualche anno, fatta migliore conoscenza di persone e di cose, si saprà condurre diversamente, dato il caso ch'egli si trovi nelle identiche circostanze dell'oggi. Perché riuscisse più splendida, s'era possibile, l'accoglienza che il nostro Comune faceva al suo illustre Rappresentante, si pensò di chiedere al signor delegato la banda cittadina, che in base al famoso art. 45 dello statuto flarmonico dipende dal capo del Comune. Il sig. delegato, prima di dirci sì, o no, credè bene mandarci un lungo suo consiglio, qua-

sichè noi si fosse tanto bambini di aver bisogno del parere di lui. Insistemmo e dopo alcuni considerando, i quali non erano da considerarsi per un acca, negò l'intervento della banda.

Vedete che puerilità! Il sig. conte Gino arrivò alle ore undici, e fu acclamato per tutta la via da lui trascorsa. La sala poi era tanto stipata che più di un centinaio di persone dovettero ritornarsene, e all'ingresso del conte scoppiò uno di quegli applausi entusiastici, che deve aver fatto un bel contraccolpo nel cuore dei pochi, e poco considerati avversari.

Tenne un lungo discorso in forma chiarissima, per modo che nessuno ne perdesse una sola frase; toccò con espressioni di vivo rammarico l'ingiustizia dello scioglimento del Consiglio Comunale: giustificò di essere mancato una sola volta alle sedute della Camera: si trattene sul pareggio raggiunto dal Minghetti, parlò della stampa liberale e clericale, del ministero attuale dei progressisti, disse quale sarà la sua condotta nella prossima Legislatura, e ci lasciò profondamente convinti del suo sapere, e dell'esemplare sua diligenza.

Le parole del conte vennero accolte con lunghi e fragorosi applausi.

Si passò quindi al banchetto nel nostro maggiore albergo, ove stava imbandita una bella tavola, e ben cinquanta persone fecero corona al nostro deputato, fra gli evviva ed i brindisi.

È meritevole d'ogni elogio quello fatto dall'esimo nostro concittadino sig. dott. Giuseppe Tombolan Fava, che senza tema di esagerare, noi chiameremo brindisi sapientissimo e commoventissimo. Gli rispose il conte Gino Cittadilla con brevi e riconoscanti parole le quali furono seguite dal più spontaneo e generale applauso.

Sul terminare del banchetto vi fu chi propose di accompagnare l'onorevole nostro deputato, sino all'ultima casa del paese, proposta che venne accolta ad unanimità, e mandata ad effetto. Quanti individui incontrammo per via tutti salutavano festanti il sig. Conte, il quale giunto al palazzo Ca-Nave, montò nella sua carrozza dando a ciascuno di noi una stretta di mano e lasciandoci nel cuore la più cara memoria di questo bellissimo giorno.

Gli avversari, scarsi di numero, come sempre, mantennero quella dignità, che sembrava esser in pericolo, essendo state, a caso o studiatamente, proferte parole di una contro-dimostrazione.

Ieri sera poi, ben venti bandisti, indispettiti pel negato loro concorso a merito del Delegato, andarono alla casa del signor conte Gino Cittadilla per fargli una gentile improvvisata. Ed altri dieci fra i primari suonatori d'orchestra, verso le nove partirono alla volta di Bolzonella e fecero una serenata al Deputato. E verso le undici anche i *coristi* del paese fecero risuonare delle loro voci gli echi del palazzo dei Cittadilla.

Così il signor Delegato avrà capito che oltre alla sua volontà ne esiste un'altra ten più potente e più saggia: quella cioè del paese.

Cittadilla, 20.

Oggi, giorno dell'apertura del Nazionale Parlamento, abbiamo avuto una novità.

Il R. Commissario Distrettuale e il Delegato straordinario si accordarono la scorsa settimana per solennizzare il lieto avvenimento coll'imbandieramento del Paese.

Chi crede questa misura un semplice atto di dovere o di esultanza, per la grande solennità che oggi appunto si compie, e chi la prende per una dimostrazione di partito in omaggio ai benemeriti progressisti che ora tengono il potere, ed hanno in mano le sorti della Nazione.

Comunque sia, il pensiero fu assai felice, ed io segnalo, per il loro zelo, quegli egregi due signori, e massime il secondo, alla benevolenza, a suo tempo, del sig. ministro.

Così adunque, per la prima volta in tali occasioni, sventola anche qui il benedetto vessillo Nazionale!

Ma volete sapere dove? fo presto a dirvelo. Ecco: al Municipio ed allo Stabilimento scolastico maschile, in doppio; alla Banca, in un unico esemplare, e per ultimo, ed anche qui in doppio alla casa di quel *neo-liberalone* che è il signor De Munari Antonio.

E niente di più? mi chiederete. Proprio, proprio, niente di più.

Mi dicono che, profondamente commossi per la splendida riuscita della patriottica loro ispirazione, i suddetti due signori si sono stammatinati, appena si son visti, teneramente abbracciati, ed abbato ver-

sato nel seno l'uno dell'altro, a giusto sfogo di ben legittima compiacenza, le più dolci lagrime.  
Che Dio li benedica!

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

**Dibattimenti** presso il Tribunale Correzionale di Padova.

24 novembre. Contro Burlo Marco per furto, contro Cappellari Marco e Lunardi Marina per contravvenzione alla legge sulle opere pubbliche, contro Cappellari Marco e Cappellari Giacomo per pascolo abusivo, dif. avv. Maggioni; contro Casagrande Antonio per contravvenzione all'ammunizione, contro Alfieri Luigi per ferimento, dif. avv. Clemencig.

**Edilizia.** — Dopo la demolizione di quelle case in via Pedrocchi, che fiancheggiavano il piazzale interno del teatro Garibaldi, è rimasta scoperta e a nuda terra una area, dove in tempo di pioggia si forma una fangosa incomodissima pei passanti, e in tempo asciutto un polverio non meno incomodo.

Provvide quindi benissimo il municipio coll'assettamento del marciapiede, non che riducendo a ciottolato quello spazio fino all'impalcatura delle rifabbriche; altrimenti coll'imperversare della stagione il transito per di là diventava disagiatissimo, e si sarebbe veduto dinanzi al caffè Pedrocchi il brutto spettacolo di una continua pozzanghera.

**Teatro Garibaldi.** — Nonostante gli sforzi diligenti della compagnia, *Un Suicidio* del sig. Tozzoni è rimasto molto addietro dal suo tipo, *Il Suicidio* di Ferrari. È una delle tante commedie fatte colla solita ricetta di conversazioni, di duelli, e che finisce, com'è naturale, con *Un Suicidio*, che per debito di verità dobbiamo confessare bastantemente giustificato dalle circostanze. Il male è che per i lunghi cinque atti della commedia si rimane in dubbio quale fra i tanti personaggi e i tanti tipi singolari che vengono in scena, debba fare quella deplorabile fine.

Trovammo il dialogo scorrettissimo, senza fusione, disordinato, pochissima avvedutezza nel sceneggiare, insomma se a Trieste il dramma ha naufragato, il sig. Tozzoni non deve punto prendere molta confidenza nel suo successo di terraferma.

Per debito di esattezza ci teniamo a dichiarare che nel cenno di ieri abbiamo scritto: «Le tirate contro Roma et reliqua» non «contro Roma et religion» come venne stampato.

Questa sera la signora Micheletti avrà la sua beneficiata, e reciterà la buona commedia del Dominici: *La Società anonima*.

Noi ci aspettiamo un numeroso concorso a festeggiare l'esimia ed applaudita attrice.

**Bibliografia.** — *Il Divorzio*, Romanzo sociale di F. MERLERI. — Crema 1876.

A che rinnovare il supplizio di Messenzio? Perché la legge o la nequizia degli uomini hanno sì grande efficacia da distruggere nel fatto la unione matrimoniale, volendo pure che ne sussista la forma? Ecco una soavevole ingiustizia! Né giova «l'addolcire e nobilitare il matrimonio con l'idea della separazione personale, piuttosto che avvelenarlo e deturparlo con l'amaro sospetto del divorzio; la separazione conduce d'ordinario alla licenza, al suicidio, alle violenze, al delitto. Sia, non si dovesse proscrivere il divorzio; così il cittadino avrebbe potuto, secondo le sue convinzioni ed i suoi bisogni, scegliere o l'una o l'altro. E le cause stesse per cui venne ammesso dai nostri legislatori l'annullamento del matrimonio, servono ad aggravare il loro torto, giacché, ad esempio, mentre l'impotenza anteriore al matrimonio è riconosciuta come causa d'annullamento, non varrebbe se avvenisse un istante dopo celebrato.»

Con queste poche linee abbiamo cercato di riassumere gli argomenti e le idee del signor Merleri che nel suo libro *Il Divorzio* s'è provato di dimostrare come né la natura né Dio co' suoi precetti obbligano l'uomo a tener fermo il vincolo del matrimonio quando la forza degli avvenimenti l'abbia spezzato. E l'autore conclude domandando che sia affine concesso sì all'uomo che alla donna gettar luigi da se un giogo divenuto insopportabile e procurarsi altre e durature dolcezze col ricostruire sopra più solide basi una nuova famiglia, che in tal guisa scompariranno le funeste inimicizie dei coniugi, gli afflitti vergognosissimi, le turpi tresche contaminatrici dei talami, l'ingiustizia che costringe uno degli sposi a serbar fede all'altro condannato alla galera a vita. Quanto

ai figli, l'autore afferma che tra due mali giova scegliere il minore; piuttosto ch'essi crescano in mezzo ai domestici dissidi od alla scuola delle paterne dissolutezze è meglio soffrirne il danno d'un divorzio.

E l'autore, a sostegno delle sue teorie porta in campo citazioni d'ogni genere, tolte dai libri santi, da scrittori sacri e profani di non lieve autorità.

Noi senza dividere interamente le opinioni dell'egregio scrittore, riteniamo ch'esso abbia fatto buon lavoro, usando del suo meglio per risolvere uno dei più importanti e discussi problemi sociali. E più che come lavoro letterario, debbe aver posto onorevole nella scienza, venendo esaminato seriamente da chi s'interessa al bene dell'umanità.

E qui vorremmo poter dilungarci a sostegno dei principi che noi professiamo su tale argomento, ma la ristrettezza dello spazio ce lo impedisce. Solo ci sia lecito aggiungere che di fronte alle conseguenze che derivano alla prole dal divorzio, e su cui il signor Merleri troppo vagamente s'esprime, anziché propugnare il rimedio estremo del divorzio, che voglia o no, mette spessissimo in balia del capriccio dei coniugi la durabilità e la pace delle famiglie (poiché gli abusi sono qui più che altrove inevitabili), dovessero gli scrittori istruire ed educare i cittadini e riconoscere nella morale domestica il fondamento della prosperità loro e dei popoli.

I. M.

**I Napoleonidi a Firenze.**

— Leggesi nella *Gazz. d'Italia*, 21:

Ieri incontrammo in via Cerretani S. A. I. il principe Luigi Napoleone. S. A. in compagnia di un personaggio del suo seguito passeggiava a piedi soffermandosi di tanto in tanto di faccia a qualche vetrina dei principali negozii.

L'augusto giovinetto vestiva un redingote chiaro piuttosto lungo e aveva un mazzolino all'occhiello.

Ci si afferma non esser quella la prima volta che S. A. I. si divertiva a percorrere a piedi le principali vie della nostra città.

Alcuni nostri amici l'hanno incontrato spessissimo in questi ultimi giorni.

— Togliamo dalla *Nazione*, 21:

Ieri verso le 4 pm. l'ex-imperatrice Eugenia si recava a visitare il Palazzo vecchio.

Essendo questa visita inaspettata, sulle prime l'augusta visitatrice non è stata riconosciuta: ma poco appresso era ossequiata dal conte commendator Finocchietti, assessore, il quale l'ha condotta a visitare il quartiere di Leone X, il salone dei Cinquecento e quello dei Dugento.

Dopo di che S. M. si è accomiatata, e facendo all'onor. assessore i più sentiti ringraziamenti, è uscita dal Palazzo Vecchio percorrendo a piedi le vie di Firenze.

**L'aumento dei zuccheri.**

La cattiva qualità delle barbabietole e il ritardo della fabbricazione dei zuccheri fecero salire in questi ultimi tempi il deficit della produzione in modo straordinario. Si parla già di 550 milioni di deficit di tutto il raccolto europeo. Così a Parigi, nell'Inghilterra e sui diversi mercati si dichiarò una sensibile ripresa sui prezzi degli zuccheri.

**Suicidio.** — Giulio Uberti, il poeta mazziniano, si uccise a settant'anni, ieri l'altro mattina alle quattro e mezza, nella sua casa in via della Passione a Milano.

Sabato, era ritornato da Londra, dove si era recato per dar lezioni di declamazione. Il suo cervello era sconvolto.

I suoi parenti, i suoi amici si erano dati premura di provvedere al di lui ricovero. Ma egli eluse in un momento la vigilanza ond'era stretto, si esplose un colpo di revolver all'orecchio destro, e cadde cadavere.

**Testamento della Duchessa d'Aosta.** — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Dicesi che nel testamento della egregia e benefica Principessa vi sia il legato di oltre L. 50,000 pei poveri della città di Torino, e parecchie altre somme destinate alle Opere Pie.

Gli altri legati riguarderebbero la Famiglia Reale, e specialmente la Principessa Clotilde, moglie del Principe Napoleone, la quale era in strette relazioni d'amicizia colla compianta Duchessa d'Aosta.

La Principessa Clotilde dovrebbe arrivare a giorni nella nostra città.

**SPETTACOLI**

**TEATRO GARIBALDI.** — La drammatica compagnia diretta dall'artista A. Monti, rappresenta: *La Società anonima* di E. Dominici. — Ore 8.

## ULTIME NOTIZIE

Roma, 22.

Il *Diritto* pubblica una lettera dell'on. Filopanti a proposito dell'incidente della prestazione del giuramento alla Camera dei deputati.

L'on. Filopanti nella sua lettera dice che la monarchia costituzionale è da diciotto anni a questa parte, e lo sarà ancora probabilmente per molto tempo, il migliore governo possibile per l'Italia.

Soggiunge che l'Italia ebbe la fortuna di poter fondare la propria unità trovando la illustre dinastia di Savoia, ed un Re prode, leale qual è il Re Vittorio Emanuele.

Dice che Filopanti cittadino e deputato ubbidirà fedelmente alle leggi, ma intende sia riservato alla nazione il diritto di provvedere ai suoi futuri destini colla *Costituente* ove divenisse necessaria come mezzo di salute.

(Disp. della *Gazz. d'Italia*)

L'Italia annuncia che l'on. Maffei fu nominato ministro d'Italia ad Atene e che vi si recherà quanto prima. Dicesi che monsignor Vanutelli andrà nunzio a Madrid.

Sappiamo, scrive l'Italia, che luno dei primi progetti dal Governo presentati alla discussione del Parlamento sarà di domandare che l'esercizio delle ferrovie sia affidato ad una società della quale farebbero parte capitalisti nazionali avanti alla loro testa il duca di Galliera, e capitalisti esteri avanti per capo il barone di Rothschild.

Questo progetto ne avrebbe un altro per corollario, riguardante una operazione finanziaria che dovrà incominciare con una serie di operazioni che il Governo ha già maturato per la cessazione graduale del corso forzoso.

## Parlamento Italiano

XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO

Tornata del 22 novembre 1876

Tecchio invita il seggio definitivo a prendere il suo posto. Dice che sebbene sia convinto che la gravità dell'ufficio è superiore alle sue forze non si è potuto rifiutare all'invito del Sovrano. Confida nell'indulgenza e nella cooperazione dei colleghi e sarà guidato dal sentimento della giustizia e della imparzialità, dall'invincibile fede allo statuto, e dalla devozione al re (*approvazioni*). Propone che il Senato si faccia rappresentare ai solenni funerali della duchessa d'Aosta il 5 dicembre.

La proposta è approvata. La commissione si comporrà del presidente, del vicepresidente, di un questore e di 5 senatori.

Si comunicano i decreti di nomina dei nuovi senatori.

Lacaita e Massarani prestano giuramento.

Si procede alla votazione per la nomina delle varie commissioni permanenti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 nov.

Procedesi alla votazione di ballottaggio per la nomina del vice presidente e ad una prima votazione per la nomina di otto segretari e due questori.

Risultato del ballottaggio per il quarto vicepresidente: Schede 308, Maurogonato riesce eletto con 172 voti contro 56 dati a Nelli e 80 schede bianche.

Risultato della votazione per i segretari: schede 309, risultano eletti Pissavini con voti 237, Del Giudice 233, e Quartieri 209. Vi sarà ballottaggio per la nomina di 5 segretari fra Mussi Giuseppe, Cocconi, Soldati, Morpurgo, Tenca, Carancini, Carpegna, Storza-Cesarini, Bernini e Farini.

Risultato della votazione per i questori: schede 308, eletti De Blasio con voti 209 e Manfrin con voti 109.

Agenzia Stefani.

**BULLETTINO COMMERCIALE**

VENEZIA, 21. — Rend. it. 76.40 76.45

I 20 franchi 21.86.

• 22. — Rend. it. 76.60 76.65.

I 20 franchi 21.86.

MILANO, 21. — Rend. it. 76.40.

I 20 franchi 21.85. 21.87.

Sete. Affari scarsi.

• 22. Rend. it. 76.90 77.05.

I 20 franchi 21.83.

Sete. Affari scarsissimi.

LIONE, 20. — Sete. Affari un po' più attivi.

21. Sete. Mercato più debole.

MILANO, 22. — Grani. Prezzi in aumento.

## CORRIERE DELLA SERA

25 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 22 novembre

L'on. Crispi ha riportato nella votazione per la nomina a presidente, un ragguardevole numero di suffragi, ma quella votazione ha pur rivelato che la nuova maggioranza non brillerà per concordia di voleri ed ha dimostrato che il nuovo presidente è ben lungi dall'esser gradito a tutti i membri del suo partito. I voti dati all'on. Cairoli, Correnti, Abbigente, San Donato e le schede bianche, che non furono tutte di destra, hanno reso manifesto che un numero non esiguo di deputati o non è contento del Ministero o non è soddisfatto del candidato ministeriale alla presidenza.

Le nomine dei vice-presidenti ebbero il risultato che si aspettava. Gli on. De Sanctis e Spantigatti di sinistra e l'on. Puccioni dei dissidenti toscani furono eletti a primo scrutinio ed oggi ci sarà il ballottaggio tra l'on. Maurogonato e l'on. Nelli. Non è dubbia la elezione dell'on. deputato di Milano, avendo la maggioranza deliberato di lasciare all'opposizione un seggio di vicepresidente. A segretari verranno eletti gli onor. Pissavini, Quartieri, Cocconi, Del Giudice, Sforza Cesarini, Tenca, Morpurgo e Carpegna. I tre ultimi sono dell'opposizione. All'ufficio di questori sono designati e verranno probabilmente eletti gli on. Manfrin e Di Blasio.

Dell'incidente avvenuto ieri nella Camera in seguito al rifiuto giustissimo del Presidente di lasciar parlare l'on. Filopanti, che voleva fare riserve circa il giuramento, non val la pena di discorrere a lungo, per non dare importanza alle eccentricità di un uomo che gli elettori di Budrio avrebbero fatto meglio a lasciare alle osservazioni astronomiche. L'on. Filopanti dovette uscire dall'aula e la fermezza dell'on. Correnti, che presiedeva la tornata, merita lode. Probabilmente giovedì, dopo costituito il seggio presidenziale, il Filopanti tornerà nell'aula e farà le dichiarazioni che furono già da lui comunicate al pubblico nella lettera, piena di contraddizioni, che il *Diritto* di ieri sera pubblicava.

Domani l'on. Crispi prenderà possesso della presidenza e nominerà la giunta per le elezioni. Nessuno si aspetta che l'on. presidente dia in quella nomina prova di imparzialità, essendo notorio che questo pregio non può essere attribuito all'on. Crispi. Contro parecchie elezioni ci sono proteste e reclami ed è certo che la minoranza dovrebbe essere largamente rappresentata nella Giunta, affinché non si veda lo sconco che le poche elezioni di destra sieno esaminate con rigore e le moltissime di sinistra con soverchia indulgenza. È un grave difetto quello del nostro sistema che prescrive lasciarsi alla Camera il giudizio sulle elezioni. Un'assemblea politica procede sempre con criteri politici, i quali molte volte, come l'esperienza lo prova non concordano interamente coi criteri della giustizia.

Nella seduta di domani i ministri presenteranno alcuni dei progetti di legge annunziati nel discorso della Corona ed il progetto di legge relativo al bilancio di prima previsione del 1877. La elezione della Commissione generale del bilancio si farà immediatamente, essendo necessario che l'esame dei bilanci cominci subito affinché il ministero non sia costretto a chiedere col 1 gennaio l'esercizio provvisorio.

Nella seduta della Camera di ieri prestò giuramento l'on. Piccoli. Nella politica estera abbiamo la solita altalena. In generale si crede che la pace non possa essere conservata. Il nostro ministro degli affari esteri si mostra assai preoccupato ed il ministro della guerra pensa al richiamo d'una classe che è in congedo.

Ieri partì per Torino S. A. R. il principe Eugenio di Carignano, ossequiato alla stazione da tutti i ministri, i quali sono tutti vestiti di nero in causa del lutto di Corte.

Fra qualche giorno vi sarà l'insediamento del nuovo presidente della Cassazione Romana, com. Miraglia e del nuovo presidente della Corte d'appello, onor. Longo, napoletano il primo, siciliano il secondo.

condo la quale si eseguirebbe l'eventuale mobilitazione dell'esercito comune e dell'armata degli honved.

L'istruzione contiene il manifesto di mobilitazione. Nell'ordinanza che la accompagna del ministro degli honved le autorità sono incaricate a tener quel manifesto tanto in pronto, che esso possa venir pubblicato in ogni dove, tosto dopo la comparsa dell'ordine di mobilitazione. A questo scopo deggiono perfino tenersi sempre pronti dei messaggeri. La capitale è obbligata a preparare 12,000 copie del manifesto.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESPERI

L'ufficiosissimo *Journal de Saint Petersburg* consacra tre lunghe colonne per indebolire le argomentazioni del conte di Beaconsfield. Il luogo principale suona: «Il nobile lord non potrà certamente sottrarsi alla considerazione che è una causa giusta l'accordare una seria e garantita autonomia, onde realizzare il desiderio ed il fermo volere di strappare le popolazioni cristiane di Oriente all'arbitrio ed alle oppressioni dei funzionari musulmani. Questo è appunto che la Russia ha deciso di ottenere, e siccome noi ben sappiamo vedere qual danno ciò arrechi alla libertà, all'indipendenza od alla sovranità dell'Inghilterra, così ci rimane a desiderare che Lord Beaconsfield metta le sue azioni in accordo colle sue parole. In tal caso noi non dubitiamo che la pace dell'Oriente e dell'Europa verrà conservata coll'accordo dell'Inghilterra e della Russia.»

Il filo dei rapporti diplomatici assai vivi è tenuto ora dall'Inghilterra, e per verità, a quanto ci scrivono, in forma così abile ed energica che Lord Salisbury se si troverà a Costantinopoli di fronte al conte Ignatieff potrà dire d'aver arreato ad essa l'adesione di tutti i gabinetti. In questa parola tutti è compreso anche il gabinetto tedesco.

Frattanto, a quello che pare, torna di compiacenza il vedere che le lettere da Pietroburgo scrivono che ivi non si sa affatto in qual modo tenere la Rumenia, e ciò per le relazioni maggiori o minori del gabinetto rumeno col tedesco. Il governo rumeno è sempre oscillante, ed in Russia si conta fra i maggiori pericoli della guerra la violazione della neutralità della Rumenia.

Il comandante in capo delle truppe raccolte nel Sud, il granduca Nicolò Nicolovic il vecchio, si reca il 9/21 corr. da Pietroburgo nel quartiere generale di Kischereff. Secondo gli ordini del ministro russo della guerra in data 1 ottobre la cosiddetta «armata d'operazione» che consiste dei corpi d'armata 8, 9, 11 e 12 rimarrà direttamente sotto il comando del granduca, mentre gli altri due corpi mobilitati 7 e 10 saranno solo indirettamente dipendenti dal comandante dell'esercito, perchè essi dipendono in prima linea dal comandante le truppe del distretto militare di Odessa. Questa ripartizione constata l'opinione che quattro corpi d'armata sono destinati alle eventuali operazioni sul Danubio, mentre gli altri due sono destinati a proteggere le coste del Mar Nero.

TELEGRAMMI

Pest, 21.

L'ambasciatore inglese lord Buchanan è giunto qui per conferire col conte Andrássy.

Secondo notizie da Vienna i punti proposti dalla Russia vennero dal gabinetto viennese dichiarati come bisognevoli di mutamenti, non degni di discussione.

Le notizie sugli armamenti inglesi sono in parte esagerate. Sta in fatto che l'ammiraglio ordinò di porre in servizio le navi: *Invincibile, Eagle, Azincourt, Principe Alberto, Davide, Idra e Ciclope*, ed inoltre di apparecchiare tre navi in legno per trasporti di truppe.

Scrivono da Costantinopoli al *Pester Lloyd* che Ignatieff ha detto a molti diplomatici che egli nella conferenza preliminare proporrà che sia tolta la parola *indipendenza* dal primo punto del programma inglese che pone come base della pace l'integrità e l'indipendenza della Turchia.

Il conte Karolyi, ambasciatore d'Austria a Berlino avrebbe degli importanti dispacci da Vienna da comunicare a Bismarck. Il ritorno di Bismarck a Berlino viene chiarito dall'arrivo imminente di Salisbury.

Relativamente ad un eventuale richiamo che potrebbe divenir necessario delle persone soggette al servizio militare, il *Pester Lloyd* pubblica una notizia ufficiale, ove si dice: Il ministero degli honved ha spedito a tutte le autorità politico amministrative una istruzione, che contiene delle disposizioni se-

condo la quale si eseguirebbe l'eventuale mobilitazione dell'esercito comune e dell'armata degli honved. L'istruzione contiene il manifesto di mobilitazione. Nell'ordinanza che la accompagna del ministro degli honved le autorità sono incaricate a tener quel manifesto tanto in pronto, che esso possa venir pubblicato in ogni dove, tosto dopo la comparsa dell'ordine di mobilitazione. A questo scopo deggiono perfino tenersi sempre pronti dei messaggeri. La capitale è obbligata a preparare 12,000 copie del manifesto.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 22. — I giornali salutaro la pubblicazione del dispaccio di Loftus come un indizio certo che si fanno tentativi per allontanare la tensione tra l'Inghilterra e la Russia. La *Gazzetta del Nord* crede che le assicurazioni dell'Imperatore di Russia, che non vuole conquiste, siano di buon augurio per il viaggio di Salisbury.

Il Reichstag respinge la proposta di rinviare i delitti politici dinanzi ai giurati, e approvò la proposta della commissione di rinviare i delitti di stampa dinanzi ai giurati.

BERLINO, 22. — Salisbury è arrivato.

COSTANTINOPOLI, 22. — Cohem pascià, ambasciatore a Berlino, fu nominato secondo plenipotenziario della Porta nella conferenza.

BRUXELLES, 22. — Il Nord dice che il programma russo pubblicato nei giornali austriaci, eccettuata le piccole varianti, sembra conforme alla realtà. La Russia insisterà per l'approvazione, ma il programma non è assolutamente inflessibile; ciò è vero specialmente per la clausola relativa all'occupazione.

LONDRA, 22. — Il Cavo sottomarino tra Lisbona e Madera è ristabilito.

VERSAILLES, 22. — La sinistra respinge ogni transazione sulla questione degli onori militari nei funerali civili. Voterà l'ordine del giorno motivato se la dichiarazione del ministro della guerra non saranno soddisfacenti. In seguito ai laghi del commercio francese circa l'introduzione dei vini di Spagna, di Portogallo, d'Italia, il ministro delle finanze ordinò alla dogana d'esaminare i vini importati.

R. B. M. Moschin gerente responsabile

## ANNUNZI

CITTA DI MARCIANISE  
Prestito ad Interessi

La Ditta FRANCESCO COMPAGNONI di MILANO, assumente del *Prestito della Città di Marcianise*, per il quale ebbe luogo la pubblica sottoscrizione dall'11 al 14 corrente Novembre.

AVVISA  
che il numero delle Obbligazioni sottoscritte avendo superato la quantità rappresentante il Prestito, così, in relazione alla riserva contenuta nel programma, le Obbligazioni sottoscritte a pagamento rateale vengono ridotte del 50 Oio e cioè alla metà. — La distribuzione delle Obbligazioni definitive sarà cominciata ai primi del p. v. Dicembre.

Milano 22 novembre, 1876.  
COMPAGNONI FRANCESCO

Lezioni di Tedesco e di Francese dal professore BERT, Via Rialto, casa Cavallini, 1777, in Padova.

Presentarsi dalle 12 alle 3 di ogni giorno, salvo i festivi. 6912

D'AFFITTARE  
OD ANCHE DA VENDERE  
per il 20 Luglio 1877

MOLINO A QUATTRO RUOTE  
sito in Pernumia, Distretto di Montebelluna.

Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zorzati in Pernumia. 16-907

Avviso IV  
SEBASTIANO CASALF  
S. LORENZO  
Vedi quarta pagina

VENITE DOMANI  
Vedi Avviso in 4. pagina

**CASALE SEBASTIANO DI QUI**  
 Arrivo e vendita di grandissimo assortimento **Stantelli** per Signora da L. 30 a 120.  
 Straordinaria collezione **Scalini e Sclarponi** tessuti (tapis) e dotti **PERSIANI** tutta lana da L. 20 a 200. Quest'ultimi, per semplice occasione, si vendono sotto il prezzo di fabbrica.  
 Un monte d' **Indispensabili** ossia Plaids tutta lana coi relativi Portaplet da L. 20 a 60, uno di questi è bastante tanto per far un Vestito completo da uomo, come per formare una prussiana da Signora.  
 Ricorda i già pubblicati tappeti da stanze a prezzi d'origine.

**POLLINO GIUSEPPE D.**  
 FABBRICANTE  
**Caloriferi, Cucine economiche, Stufie e Caminetti alla Franklin**  
**AVVISA**  
 I signori Consumatori del **Carbone Cok** che egli nel suo Negozio in VIA SERVI, N. 1065 tiene deposito di Cok della miglior qualità al medesimo prezzo dell'Officina del Gas.  
 Dietro richiesta costruisce **Stufie e Cucine economiche** che possono abbruciare Cok solo.  
 I signori Tornitori, Ebanisti troveranno pure un assortimento di **Legname d'Olivo** per opere. 7-915

**MALATTIE DELLA GOLA**  
 della Voce e della Bocca.  
 Sono raccomandate le **PASTIGLIE DI DETHAN** contro i **Mali della Gola**, la **Estinzione della Voce**, il **Cattivo alito**, le **Ulcerazioni**, ed **Inflammazioni della Bocca**. — Esse sono specialmente necessarie ai signori **Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canto**, ai **Fumatori** ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del **Mercurio**. — A Parigi presso **ADH. DETHAN**, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi. 7-834



**TESTI UNIVERSITARI**  
 PUBBLICATI  
**DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA**

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—  
 Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° . . . . . 5.—  
 CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 . . . . . 2.—  
 FAVARO prof. A. — L' Integratore di Duprez ed il Pianometro dei momenti di Amsler. - Padova 1872 . . . . . 1.50  
 KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° . . . . . 2.50  
 MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° . . . . . 5.—  
 ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 . . . . . 6.—  
 ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure . . . . . 3.—  
 SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 . . . . . 3.—  
 SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova . . . . . 8.—  
 SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 . . . . . 10.—  
 Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1º . . . . . 6.—  
 TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 . . . . . 8.—  
 TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 . . . . . 10.—  
 Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 . . . . . 2.—  
 Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 . . . . . 6.—

**PADOVA - TIPOGRAFIA F. SACCHETTO**  
 LUIGI FACCANONI  
**IL FIASCO GENERALE**  
 POEMETTO FANTASTICO-GIOCO  
 che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**  
 Padova, Tipografia Sacchetto, 1876.

**NON PIU GOTTA**  
**ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO**  
**Rimedio Cattaneo**  
**33 ANNI**  
 e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.  
 Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.  
 Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.  
 Ora mediante Rogito 30 dicembre 1874. — La ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.  
 Prezzo delle Bottiglie grandi Lire 12  
 » piccole » 6  
 Dirigere le domande con vaglia postale al chimico farmacista VALERI - VICENZA. Ai signori Farmacisti si farà godere un forte sconto. Deposito in PADOVA farmacia ULIANA. 21-574

**MILANO**  
**Albergo Centrale**  
 GIOV. S. MARCO  
 unico presso al Duomo e alla Posta  
 Camera da L. 1.50 e più  
**OMNIBUS ALLA FERROVIA**  
 Mazzola e C. proprietari  
 888

G. P. comm. prof. TOLOMEI  
**DIRITTO**  
**E PROCEDURA PENALE**  
 esposti analiticamente ai suoi scolari  
 3.a ediz. a nuovo ordine ridotta  
**PARTE FILOSOFICA**  
 Padova 1875, in 8 — Lire 8.

**Venite DOMANI**  
**ALLA MOSTRA DI L'AVANZA**  
 vicino al Portone dell'Università  
**Vedrete!!!**

**NOTIZIE DI BORSA**  
 Firenze 22 21

Rendita italiana	00 00	00 00
Oro	21 83	21 86
Londra tre mesi	27 33	27 33
Francia	109 —	109 —
Prestito Nazionale	49 —	—
Obbl. regia tabacchi	795 —	795 —
Banca nazionale	1945	1945
Azioni meridionali	320	329
Obbl. meridionali	00	—
Banca Toscana	00	00
Credito mobiliare	631 00	630 —
Banca generale	—	—
Banca polo german	—	—
Rendita godibile dal 1 luglio	76 70	—
Parigi	21	22
Prestito francese 5 0/0	104 40	104 70
Rendita francese 3 0/0	70 30	70 70
italiana 5 0/0	—	—
italiana 5 0/0	70 43	70 65
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb. ven.	158	162
Obbl. ferr. V. E. 1866	218	219
Ferrovie Romane	260	260
Obbligaz.	225	227
Obbligaz. lomb. e Az. on. reg. tabacchi	234	237
Cambio su Londra	25 47	25 47
Cambio sull'Italia	81 4	81 8
Consolidati inglesi	95 1 2	95 68
Turco	11	11 12
Vienna	21	22
Austriache ferrate	260	261 00
Banca nazionale	823	829
Napoleon d'oro	10 42	10 40
Cambio su Parigi	50 25	50 20
Cambio su Londra	126 75	126 60
Rendita austriaca arg.	66 20	65 30
in carta	60 80	61 25
Mobiliare	138 90	4) 25
Lombarda	78 50	79 —
Londra	21	23
Consolidati inglesi	95 1 2	95 3 8
Rendita italiana	69 7 8	70 1 8
Lombarda	—	14 3 8
Turco	103 4	107 8
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	49 1 2	49 3 4
Spagnuolo	133 4	143 4

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova**  
 23 novembre  
 A mezzodi vero di Padova  
 Tempo med. di Padova ore 11 m. 46 s. 43,0  
 Tempo med. di Roma ore 11 m. 49 s. 10 f  
 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 del suolo e di m. 30,7 del livello medio del mare.

21 novembre	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	750,9	780,7	754,2
Termomet. centigr.	6,5	7,2	4,1
Tem. del vag. acq.	6,43	6,83	5,31
Um. rel. a 1 m.	88	90	85
Dir. e for. del vento	NE 1 SO 1 NE 1	—	—
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.
	prog.	prog.	prog.

**Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto**  
**CAPPELLETTI cav. GIUSEPPE**  
**STORIA DI PADOVA**  
 DALLA SUA FONDAZIONE FINO AI DI NOSTRI  
 Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

**ORARIO Ferrovie Alta Italia**

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	misto 3,16 a.	4,53 a.	omnibus 3,16 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.
II	omnibus 4,42 a.	6,64 a.	diretto 6,25 a.	7,45 a.	II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 4,55 p.
III	misto 6,30 a.	8,10 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.	III	diretto 2,05 p.	5 —
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	IV	omnibus 5,15 p.	9,48 a.
V	omnibus 9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,55 p.	1,33 p.	V	diretto 9,47 p.	12,10 a.
VI	omnibus 1,55 p.	3,15 p.	omnibus 1,46 p.	2,30 p.			
VII	diretto 4 —	5 —	omnibus 3,46 p.	5,05 p.			
VIII	omnibus 6,52 p.	7,45 p.	omnibus 5,35 p.	6,53 p.			
IX	omnibus 8,52 p.	10,10 p.	misto 7,50 p.	9,06 p.			
X	omnibus 9,25 p.	10,45 p.	misto 11 —	12,38 a.			

  

Padova per Verona		Verona per Padova		Mestre per Udine		Udine per Mestre	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.
II	diretto 8,43 a.	11,22 a.	omnibus 11,25 a.	1,30 p.	II	omnibus 10,49 a.	3,45 p.
III	omnibus 2,40 p.	5,05 p.	diretto 6,05 p.	6,44 p.	III	diretto 5,15 p.	9,25 p.
IV	omnibus 3,03 p.	5,35 p.	omnibus 6,05 p.	6,37 p.	IV	misto 6,10 p.	8,40 p.
V	misto 4,20 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	3,04 a.	V	omnibus 10,22 p.	3,24 a.

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

**SPELHAGEN**  
**Rosa della Corte**  
 NOVELLA  
 Versione autorizzata dall'autore per Giuseppe Gregoletto